



ATTIVAZIONI

- Nel primo trimestre 2022 si registrano 3 milioni e 11 mila attivazioni, a cui si aggiungono circa 188 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato, per un totale di 3 milioni e 200 mila attivazioni.
- Rispetto al primo trimestre 2021 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, cresce del 31,3% (+763 mila unità), in misura maggiore per la componente femminile (+35,4%) rispetto a quella maschile (+28,3%).
- L'aumento delle attivazioni è maggiore nel settore dei Servizi (+41,6%) che assorbe il 66,6% del totale delle attivazioni. Nel settore dell'Industria l'aumento tendenziale è pari a +34,1%, con tassi di crescita più elevati nel settore delle Costruzioni (+39,7%) rispetto a quello dell'Industria in senso stretto (+30,2%). Nel settore dell'Agricoltura si registra, invece, un calo pari al -1,7%.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 312 mila, in aumento tendenziale di +26,7% (pari a +487 mila unità).
- Il complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, è spiegato per il 33,2% dalla variazione positiva delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (+52,5%) e risulta nel complesso pari a 712 mila unità, con un aumento di 195 mila contratti (+37,8%). Una crescita inferiore, pari a +26,6%, si registra nelle attivazioni dei contratti a Tempo Determinato.
- Tra i contratti, l'incremento maggiore in termini relativi riguarda i contratti appartenenti alla categoria Altro (+69,6%) seguiti dai contratti di Apprendistato pari a +48,6%.

I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2022

Nel primo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni e 11 mila, in aumento del 30,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +698 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 312 mila lavoratori, con un aumento tendenziale di +26,7% (pari a oltre 487 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a oltre 188 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 200 mila, in crescita del 31,3%, pari a 763 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Nord (+43,9%) rispetto al Centro (+23,9%) e al Mezzogiorno (+32,1%).

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 66,6%, in aumento di 4,8 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 7,7% del totale, registrano nel primo trimestre del 2022 una crescita tendenziale pari a +39,7%. Nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 30,2%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+35,0% a fronte di +28,3% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 497 mila attivazioni assorbe il 15,5% del totale, fa registrare un calo (-1,7%), riconducibile esclusivamente alla diminuzione della componente maschile (-2,4% contro +0,3% per la componente femminile).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 188 mila trasformazioni (di cui circa 148 mila da Tempo Determinato e circa 40 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 712 mila, in aumento tendenziale di 195 mila attivazioni (+37,8%), che risulta superiore rispetto alle 580 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 33,2% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (pari a +65 mila).

Le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a 2 milioni e 11 mila, mostrano un incremento del 26,6% (+422 mila rapporti di lavoro) e con tassi nettamente superiori crescono anche quelle relative ai contratti di Apprendistato (+48,6%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+69,6%). I contratti di Collaborazione aumentano, invece, del 2,4% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+30,0%) rispetto a quello degli uomini (+24,4%). La crescita registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (+63,3% per le donne e +38,9% per gli uomini).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,27 nel primo trimestre del 2021 a 1,30 nel primo trimestre del 2022.

Nel primo trimestre del 2022 si registrano 2 milioni 248 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 40,6% (+649 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associa 1 milione 666 mila lavoratori, con un incremento di 461 mila individui (pari a +38,3%). La crescita tendenziale delle cessazioni (+40,6%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (+30,2%), così come l'aumento tendenziale dei lavoratori cessati (+38,3%) è maggiore di quello dei lavoratori attivati (+26,7%).



CESSAZIONI

- Nel primo trimestre 2022 si registrano 2 milioni 248 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 40,6% (+649 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2021.
- L'aumento interessa tutte le ripartizioni territoriali, con una variazione più consistente al Nord (+49,5%).
- Le cessazioni crescono in misura maggiore nel settore dei Servizi, con un incremento del 47,2% (pari a + 559 mila rapporti) mentre in quello dell'Agricoltura si riscontra la crescita minore (+1,4%); nel settore Industriale (+33,4%, pari a +87 mila), la variazione dei rapporti cessati è maggiore nelle Costruzioni (+39,2%) rispetto all'Industria in senso stretto (+29,4%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali, in particolare nel caso dell'Apprendistato (+66,6%) e della tipologia Altro (+63,1%). Nel Contratto a Tempo Indeterminato i rapporti giunti al termine crescono in misura superiore rispetto al contratto a Tempo Determinato (rispettivamente +39,3% e +38,9%).
- Tra le cause di cessazione le variazioni più significative si registrano nei Licenziamenti (+95,4%, pari a +96 mila), in "Altro" (+72,8%) e nelle Dimissioni (+47%, pari a +166 mila), mentre decresce la Cessazione Attività (-17,5%).
- Sono pari a 1 milione e 666 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 38,3% (pari a +461 mila individui) rispetto al primo trimestre 2021.

I rapporti di lavoro cessati registrano un incremento che interessa in misura superiore la componente femminile (+43,3%) nei confronti di quella maschile (+38,2%) ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel Nord (+49,5%, pari a +334 mila), rispetto al Centro (+35,0%, pari a +151 mila) e al Mezzogiorno (+33,1%, pari a +163 mila). Nel settore dei Servizi, in cui è concentrato il 77,5% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in misura maggiore rispetto agli altri settori di attività, con un incremento tendenziale del 47,2% (pari a +559 mila unità). Nell'Industria, che rappresenta il 15,5% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+39,2%, pari a +42 mila), rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+29,4%, pari a +46 mila), mentre nel settore dell'Agricoltura si osserva una variazione più contenuta (+1,4%, pari a circa 2 mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel primo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nell'Apprendistato (+66,6%), che rappresenta una quota poco elevata (3,0%) rispetto al totale delle cessazioni, a fronte di una variazione pari a +39,3% per i rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato e pari a +38,9% per i contratti a tempo Determinato, che rappresentano la quota maggiore (57,3%) rispetto al totale dei contratti. Una percentuale di crescita superiore si rileva nella tipologia contrattuale Altro (+63,1%), mentre i contratti di Collaborazione mostrano l'incremento minore (pari a +4,9%).

Il confronto con il primo trimestre 2021 mostra un incremento in tutte le classi di durata, in particolare nei rapporti di durata pari a 91-365 giorni (+51,6%) e quelli pari 2-3 giorni (+64,2%).

Tra le cause di cessazione le variazioni tendenziali maggiormente significative in termini percentuali si registrano nei Licenziamenti (+95,4%, pari a +96 mila) e nella causa denominata Altro (+72,8% pari a +22 mila); un incremento elevato si osserva anche nelle Dimissioni (47,0%, pari a +166 mila rapporti cessati) mentre decrescono, invece, i rapporti giunti a termine per Cessazione di attività (-17,5%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2022 si registrano 360 mila attivazioni e 335 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 31,6% e del 38,2% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Nel primo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a oltre 76 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+7,9%, pari a +6 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+13,1% contro +3,0% per la componente maschile).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2022 a poco più di 42 mila, corrispondente al 54,5% del totale nazionale (a fronte del 20,0% del Centro e del 25,5% del Mezzogiorno).

Il 75,1% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +10,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, con una crescita pari a +1,4%, rappresenta il 23,6% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,3% del totale, fa registrare un calo di -16,6%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,7%) e dai Servizi per l'impiego (25,4%) mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (77,4%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,2% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,9%) e soggetti svantaggiati (3,8%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,5%).

Le cessazioni, nel primo trimestre 2022, hanno interessato circa 71 mila tirocini, la maggior parte dei quali (77,0%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2022

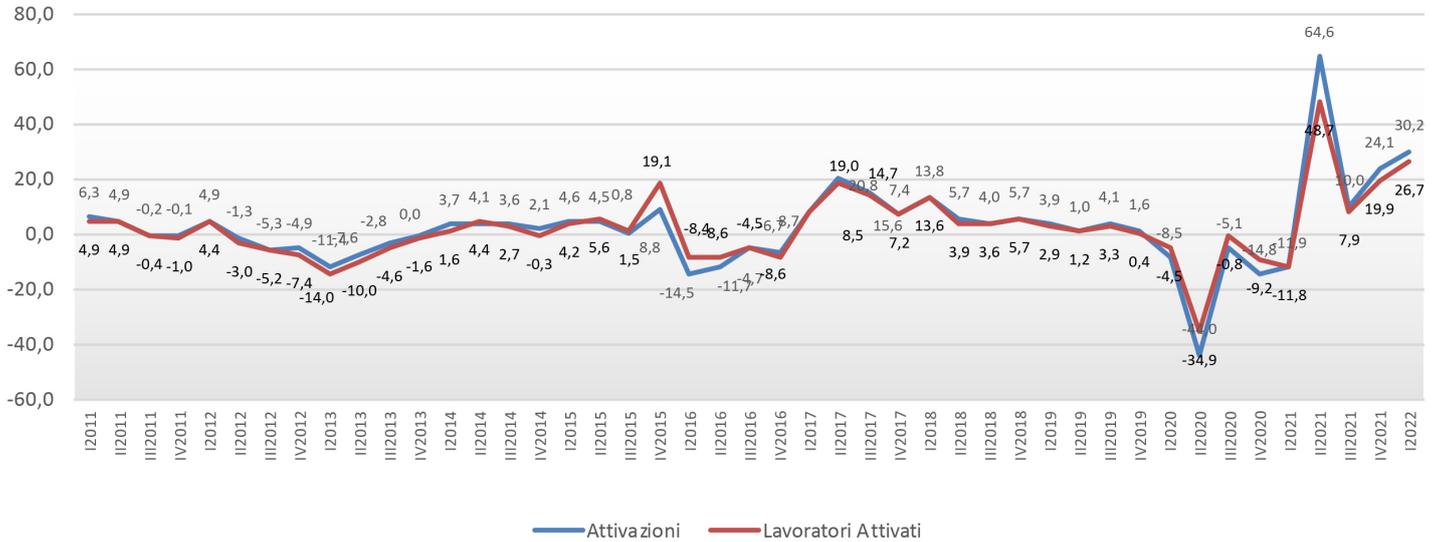
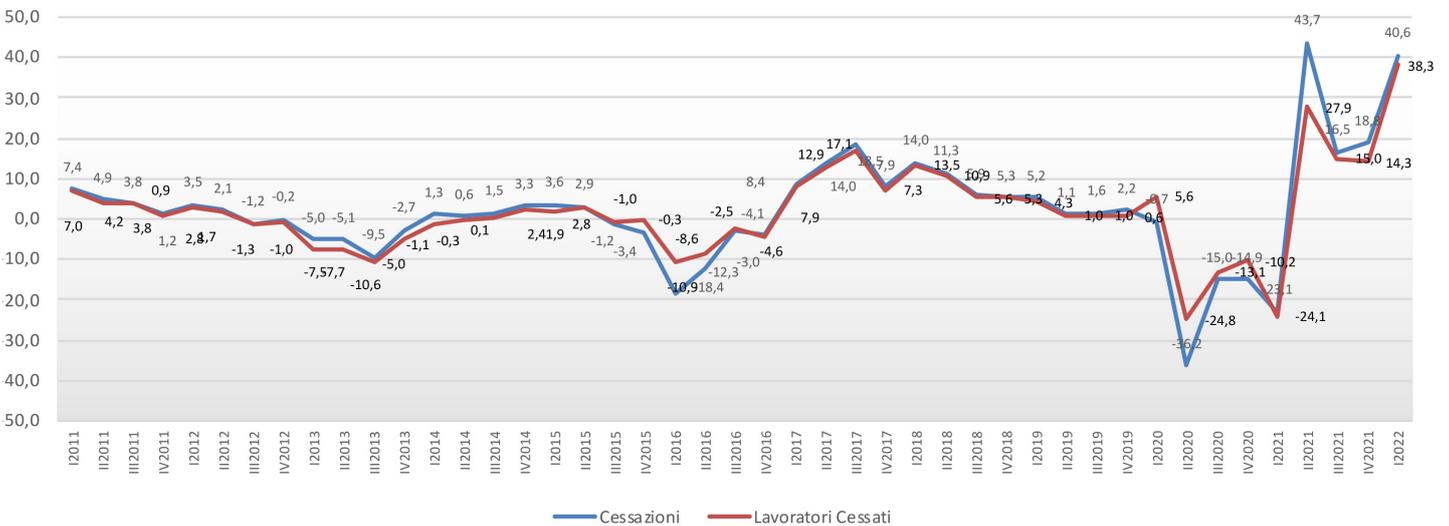


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2022



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel primo trimestre del 2022 sono stati attivati, comprendendo anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, 3 milioni e 200 mila contratti di lavoro dipendente e para-

subordinato, in aumento del 31,3%, pari a 763 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2021 (Tabella 1).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.404.883	759.341	645.542	423.367	210.289	213.078	43,1	38,3	49,3
Centro	765.184	407.613	357.571	171.255	85.364	85.891	28,8	26,5	31,6
Mezzogiorno	1.028.634	629.451	399.183	168.494	100.968	67.526	19,6	19,1	20,4
N.d. ^(c)	816	634	182	239	169	70	41,4	36,3	62,5
Totale	3.199.517	1.797.039	1.402.478	763.355	396.790	366.565	31,3	28,3	35,4

^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame si osserva un maggior incremento tendenziale per la componente femminile (+35,4%, rispetto a +28,3% per quella maschile) e nelle regioni del Nord dove il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a tempo indeterminato) risulta pari a un milione e 405 mila, corrispondente al 43,9% del totale nazionale, con una crescita di 423 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+43,1%), che interessa in misura superiore le donne (+49,3%) rispetto agli uomini (+38,3%).

I rapporti di lavoro attivati nel trimestre nelle regioni del Centro assorbono il 23,9% del totale nazionale, con un incremento tendenziale pari a +28,8% (+171 mila), inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto al tasso di crescita medio nazionale (+31,3%). Un valore al di sotto della media si osserva, anche, nelle regioni del Mezzogiorno dove si contano un milione e 29 mila attivazioni, una quota pari al 32,1% del totale, con un aumento pari a +19,6% (+168 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel primo trimestre del 2022, si registrano 2 milioni 131 mila attivazioni (comprehensive delle trasformazioni

a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, con un aumento tendenziale pari al 41,6%, che coinvolge in misura maggiore gli uomini (+42,5%) rispetto alle donne (+41,0%) (Tabella 2). La crescita ha determinato un leggero aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale (66,6%), con un aumento di 4,8 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2021.

Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 7,7% del totale, registrano nel primo trimestre del 2022 un aumento del +39,7%, che risulta leggermente superiore negli uomini (+39,7%) rispetto alle donne (+39,3%). Al contrario, nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 30,2%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+35,0% a fronte di +28,3% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 497 mila attivazioni assorbe il 15,5% del totale, fa registrare invece un calo pari a -1,7%, riconducibile esclusivamente alla diminuzione della componente maschile (-2,4% contro +0,3% per la componente femminile).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	496.723	365.076	131.647	-8.684	-9.041	357	-1,7	-2,4	0,3
Industria	572.152	465.501	106.651	145.574	117.620	27.954	34,1	33,8	35,5
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>324.549</i>	<i>230.454</i>	<i>94.095</i>	<i>75.210</i>	<i>50.796</i>	<i>24.414</i>	<i>30,2</i>	<i>28,3</i>	<i>35,0</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>247.603</i>	<i>235.047</i>	<i>12.556</i>	<i>70.364</i>	<i>66.824</i>	<i>3.540</i>	<i>39,7</i>	<i>39,7</i>	<i>39,3</i>
Servizi	2.130.642	966.462	1.164.180	626.465	288.211	338.254	41,6	42,5	41,0
Totale	3.199.517	1.797.039	1.402.478	763.355	396.790	366.565	31,3	28,3	35,4

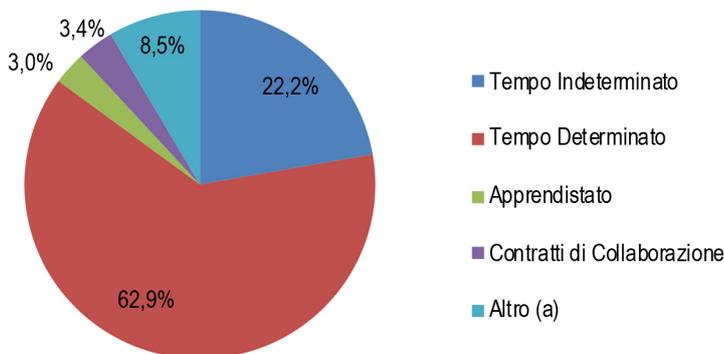
^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota maggiore è costituita da attivazioni a Tempo Determinato, che raggiungono il 62,9%, con un calo tendenziale di -2,4 punti percentuali, mentre il 22,2% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato, che risultano in aumento di un punto percentuale (**Grafico 3**). Un aumento di peso

si osserva invece in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite ai contratti di Apprendistato (+0,4 punti) che sale al 3,0% e della quota relativa alla tipologia contrattuale Altro¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti, che raggiunge l'8,5% (+1,9 punti). Infine, si assiste a un leggero calo del peso dei contratti di Collaborazione, che nel primo trimestre 2022 rappresentano il 3,4% del totale (-0,9 p.p.).

Grafico 3 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto - I Trimestre 2022



^(a) Compreso le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2022 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 712 mila, sono aumentate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ad un tasso pari al 37,8% (pari a +195 mila), mentre le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a 2 milioni 11 mila, mostrano un incremento del 26,6%, pari a +422 mila rapporti di lavoro attivati in tale categoria (**Tabella 3**).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, dopo il calo tendenziale registrato durante tutto il 2020 e nel primo trimestre 2021, continuano a crescere, e in maniera sostenuta, nel primo trimestre 2022 (+48,6%), così come le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti, (+69,6%). Le attivazioni dei contratti di Collaborazione mostrano il minore tasso di crescita rispetto al primo trimestre del 2021 (+2,4%). L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come la crescita delle attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato sia più robusta per la componente maschile (+46,2%), rispetto al valore registrato per quella femminile (+28,2%). Al contrario la crescita dei contratti di Apprendistato è maggiore per la

componente femminile (+58,6% per le donne e +43,0% per gli uomini) e lo stesso dicasi per i contratti a tempo determinato (+35,3% contro +20,7%) e per quelli appartenenti alla categoria residuale Altro (+80,8% contro 60,9%). Le attivazioni considerate sono comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, che risultano complessivamente pari a 188 mila, in aumento di 65 mila rispetto al primo trimestre del 2021 con una variazione pari a +52,5%, superiore per gli uomini (+54,5% contro +49,4% per le donne). La dinamica delle trasformazioni contribuisce a spiegare il 33,2% della variazione positiva del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato: al netto delle trasformazioni, nel primo trimestre 2022 le attivazioni dei rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano, pertanto, pari a 523 mila e rispetto al primo trimestre del 2021 sono in aumento di 130 mila unità (+33,2%). Le trasformazioni a Tempo Indeterminato di contratti a Tempo Determinato, pari a 148 mila, rappresentano il 78,6% del totale delle trasformazioni, e risultano in aumento del 57,9% rispetto al primo trimestre del 2021. Il restante 21,4%, pari a 40 mila trasformazioni, proviene da contratti di Apprendistato (+35,4%).

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	711.643	403.336	308.307	195.202	127.408	67.794	37,8	46,2	28,2
Tempo Determinato	2.011.169	1.145.410	865.759	422.217	196.272	225.945	26,6	20,7	35,3
Apprendistato	97.415	59.801	37.614	31.881	17.977	13.904	48,6	43,0	58,6
Contratti di Collaborazione	107.640	43.531	64.109	2.544	245	2.299	2,4	0,6	3,7
Altro ^(b)	271.650	144.961	126.689	111.511	54.888	56.623	69,6	60,9	80,8
Totale	3.199.517	1.797.039	1.402.478	763.355	396.790	366.565	31,3	28,3	35,4

^(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni 11 mila, in crescita del 30,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+698 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni e 312 mila lavoratori, con un aumento tendenziale del 26,7%, pari a +487 mila individui (Tabella 4). L'incremento delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile (+34,7% a fronte del +26,9%

di quella maschile), così come l'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento delle donne (+30,0%) rispetto a quello degli uomini (+24,4%). Tale incremento è più consistente per gli individui con età fino a 24 anni (+68,1% per le donne e +42,1% per gli uomini).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,27 nel primo trimestre del 2021 a 1,30 nel primo trimestre del 2022.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	393.605	317.416	1,24	52,0	47,7
25-34	814.045	628.114	1,30	32,3	28,5
35-44	675.979	509.504	1,33	24,7	21,8
45-54	656.459	495.063	1,33	25,3	21,4
55-64	392.416	301.501	1,30	27,1	23,2
65 ed oltre	78.515	60.089	1,31	23,8	19,3
Totale	3.011.019	2.311.508	1,30	30,2	26,7
Maschi					
Fino a 24	227.722	190.211	1,20	42,1	38,9
25-34	453.699	360.241	1,26	30,5	27,0
35-44	372.455	290.763	1,28	22,4	20,2
45-54	348.886	269.707	1,29	21,8	19,6
55-64	225.811	174.829	1,29	23,6	21,8
65 ed oltre	53.434	40.871	1,31	20,3	16,7
Totale	1.682.007	1.326.510	1,27	26,9	24,4
Femmine					
Fino a 24	165.883	127.205	1,30	68,1	63,3
25-34	360.346	267.873	1,35	34,7	30,6
35-44	303.524	218.741	1,39	27,6	24,1
45-54	307.573	225.356	1,36	29,5	23,7
55-64	166.605	126.672	1,32	32,0	25,2
65 ed oltre	25.081	19.218	1,31	31,8	25,4
Totale	1.329.012	984.998	1,35	34,7	30,0

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

In questo trimestre si registrano 2 milioni 248 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento del 40,6%, pari a 649 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021 (Tabella 5). Prosegue dal secondo trimestre 2021 il trend di crescita dei rapporti cessati, dopo cinque trimestri di variazioni di segno negativo legate alle disposizioni intraprese a sostegno dell'occupazione e alla riduzione delle attivazioni legate agli effetti della pandemia.

La crescita dei rapporti giunti a conclusione mostra un

tasso di variazione maggiore nel Nord (+49,5%, pari a +334 mila unità) che si colloca ampiamente al di sopra della media nazionale, nei confronti del Centro (+35%, pari a +151 mila) e del Mezzogiorno (+33,1%, pari a +163 mila).

In tutte le ripartizioni territoriali i rapporti cessati crescono in misura maggiore nei contratti a titolarità femminile rispetto quelli a titolarità maschile, con un incremento medio nazionale del 43,3% per i primi e del 38,2% per i secondi (Tabella 5).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.009.156	522.864	486.292	334.278	166.022	168.256	49,5	46,5	52,9
Centro	582.694	295.243	287.451	151.035	72.081	78.954	35,0	32,3	37,9
Mezzogiorno	655.109	377.812	277.297	163.062	92.537	70.525	33,1	32,4	34,1
N.d. ^(b)	675	524	151	235	169	66	53,4	47,6	77,6
Totale	2.247.634	1.196.443	1.051.191	648.610	330.809	317.801	40,6	38,2	43,3

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2022 sono pari a 1 milione 743 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 77,5% delle cessazioni (il 90,7% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita di 3,5 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2021 (Tabella 6). Nei Servizi le cessazioni hanno registrato un incremento tendenziale del 47,2% (pari a 559 mila unità), superiore a quello osservato negli altri settori di attività economica, che si distribuisce in misura maggiore nella componente maschile (+48,4%, pari a +258 mila) rispetto quella femminile (+46,3%, pari a +301 mila). Nel Settore industriale, che rappresenta il 15,5% del totale delle cessazioni, una quota meno elevata (-0,8 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2021, si registrano 349 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un incremento rispetto al

primo trimestre del 2021 del 33,4% (pari a +87 mila unità), conseguente ad una maggiore crescita nelle Costruzioni (+39,2%) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+29,4%). In entrambi i comparti la variazione risulta superiore nelle femmine rispetto ai maschi, in particolare nelle Costruzioni, dove la componente femminile mostra un incremento pari al 48,1% a fronte di una variazione pari a +38,8% di quella maschile. Nel Settore Agricolo, la variazione dei rapporti di lavoro cessati, ripartita in maniera sostanzialmente simile tra le due componenti di genere, è più contenuta rispetto agli altri settori di attività (+1,4%, pari a circa 2 mila) e succede a due trimestri di decremento. Tale variazione non si riflette nella composizione percentuale, che nel periodo considerato registra un decremento (-2,7 punti, dal 9,6% al 6,9%), osservato anche nel Settore industriale, mentre cresce la quota nel settore dei Servizi.

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	155.589	121.897	33.692	2.116	1.726	390	1,4	1,4	1,2
Industria	349.386	285.080	64.306	87.448	71.486	15.962	33,4	33,5	33,0
<i>Industria in senso stretto</i>	200.832	142.927	57.905	45.643	31.761	13.882	29,4	28,6	31,5
<i>Costruzioni</i>	148.554	142.153	6.401	41.805	39.725	2.080	39,2	38,8	48,1
Servizi	1.742.659	789.466	953.193	559.046	257.597	301.449	47,2	48,4	46,3
Totale	2.247.634	1.196.443	1.051.191	648.610	330.809	317.801	40,6	38,2	43,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

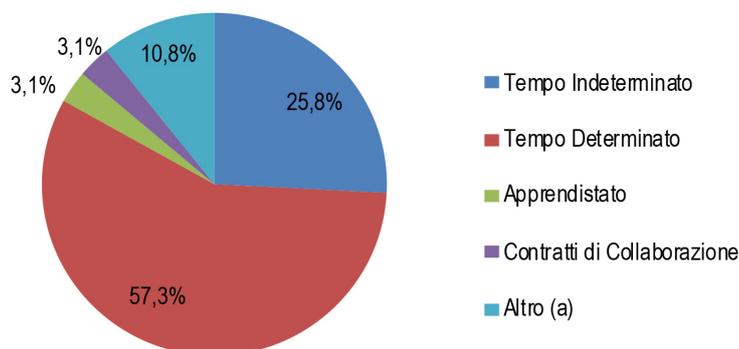
Nel primo trimestre del 2022, l'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra, con il 57,3% delle cessazioni, una predominanza dei contratti a Tempo Determinato, una quota in diminuzione (-0,7 punti percentuali) rispetto al primo trimestre

dell'anno precedente, mentre il 25,8% è rappresentato da rapporti a Tempo Indeterminato anch'essi in lieve calo nello stesso periodo (-0,2 punti). Allo stesso modo, diminuisce la quota dei contratti di Collaborazione (-1,0 punti) che rappresentano il 3,1% dei rapporti cessati. Di contro,

si osserva un aumento del peso relativo alle cessazioni dei contratti rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+1,5 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermit-

tenti e da quelli del settore dello spettacolo, oltre che dell'Apprendistato (+0,5 punti), che costituiscono rispettivamente il 10,8% e il 3,1% del totale (**Grafico 4**).

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali) - I Trimestre 2022



^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel primo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nell'Apprendistato (+66,6%) e nella tipologia contrattuale Altro (+63,1%) mentre l'aumento risulta più contenuto nei contratti di collaborazione (+4,9%) (**Tabella 7**).

Con riferimento ai contratti a Tempo Indeterminato, le cessazioni, pari a 580 mila, sono cresciute in termini tendenziali del 39,3% (+164 mila), interessando in misura superiore gli uomini (+40,7%, pari a +91 mila) rispetto alle

donne (+37,7%, pari a +73 mila). Nello stesso periodo si registra 1 milione 288 mila contratti cessati a Tempo Determinato, con un incremento tendenziale pari a +38,9% (+361 mila rapporti), che coinvolge in misura superiore la componente femminile (+44,4%) rispetto a quella maschile (+34,4%).

Le variazioni tendenziali nel trimestre risultano, pertanto, superiori nella componente femminile nei confronti di quella maschile in tutti i contratti considerati, tranne che nel contratto a tempo indeterminato.

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	580.030	313.549	266.481	163.621	90.714	72.907	39,3	40,7	37,7
Tempo Determinato	1.287.540	684.983	602.557	360.539	175.245	185.294	38,9	34,4	44,4
Apprendistato	68.710	41.542	27.168	27.459	15.686	11.773	66,6	60,7	76,5
Contratti di Collaborazione	69.061	26.129	42.932	3.256	920	2.336	4,9	3,6	5,8
Altro ^(a)	242.293	130.240	112.053	93.735	48.244	45.491	63,1	58,8	68,3
Totale	2.247.634	1.196.443	1.051.191	648.610	330.809	317.801	40,6	38,2	43,3

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi (pari al 37%) interessa i contratti di durata inferiore a 30 giorni (831 mila), in percentuale superiore nelle donne (pari al 39,2%) rispetto agli uomini (pari

al 35,1%). A confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale registra un incremento (+0,6 punti), riconducibile in misura maggiore alla componente femminile (+0,9 punti percentuali), rispetto a

quella maschile (+0,2 punti). Esaminando più nel dettaglio questa classe di durata, si osserva che l'11,9% dei rapporti (pari a 268 mila) si esaurisce in un solo giorno, il 5,5% (pari a 123 mila) ha una durata di due o tre giorni, mentre il 19,5% (pari a 439 mila) è riferito a rapporti compresi tra 4 e 30 giorni. Rispetto al primo trimestre del 2021, nell'ambito delle classi di durata non superiori a 30 giorni, solo quella di maggiore durata, da 4 a 30 giorni, registra una decrescita del peso percentuale (pari a -0,3 punti), mentre questo aumenta nella classe compresa tra 2 e 3 giorni (+0,8 punti) e resta stabile nei contratti pari ad un giorno. In termini di peso percentuale una quota consistente riguarda i contratti superiori a 365 giorni, che costituiscono il 23,7% delle cessazioni (pari a 532 mila), rappresentati in misura lievemente superiore dagli uomini (23,9% rispetto al 23,4% delle donne). Nel periodo considerato tali

contratti mostrano una diminuzione del peso percentuale pari a -1,7 punti.

Con riferimento agli altri intervalli di durata, mentre aumenta la quota percentuale dei contratti compresi tra 91 e 365 giorni (+1,6 punti), che rappresentano il 21,5% delle cessazioni (pari a 483 mila), decresce lievemente la quota di quelli rientranti nella classe di durata tra 31 e 90 giorni (il 17,9% pari a 402 mila).

Il confronto con il primo trimestre 2021 mostra un incremento in tutte le classi di durata, in particolare nei rapporti di durata pari a 91-365 giorni (+51,6%) e quelli pari 2-3 giorni (+64,2%); per questi ultimi rapporti l'aumento è riconducibile ad una maggiore variazione degli uomini (+67,3%) rispetto alle donne (+61,5%), mentre nel resto delle classi di durata l'incremento della componente femminile risulta sempre superiore (Tabella 8).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	831.271	419.568	411.703	248.797	117.539	131.258	42,7	38,9	46,8
1	268.467	146.474	121.993	78.162	42.241	35.921	41,1	40,5	41,7
2-3	123.442	58.948	64.494	48.273	23.718	24.555	64,2	67,3	61,5
4-30	439.362	214.146	225.216	122.362	51.580	70.782	38,6	31,7	45,8
31-90	401.671	227.353	174.318	109.146	60.791	48.355	37,3	36,5	38,4
91-365	482.653	263.528	219.125	164.323	88.809	75.514	51,6	50,8	52,6
366 e oltre	532.039	285.994	246.045	126.344	63.670	62.674	31,1	28,6	34,2
Totale	2.247.634	1.196.443	1.051.191	648.610	330.809	317.801	40,6	38,2	43,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, nel primo trimestre 2022 la quota maggiore è rappresentata da poco più di un 1 milione 300 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 57,9% del totale. Tali rapporti registrano una crescita pari a +37,0% rispetto al primo trimestre 2021 che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+42,2%) rispetto agli uomini (+32,3%) (Tabella 9).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che ammontano a 519 mila unità e rappresentano il 23,1% del totale delle cessazioni, mentre i Pensionamenti, pari a 22 mila unità, contribuiscono con una quota minore del totale (1,0%), costituendo poco più del 4% di tale causa di cessazione. Nel confronto di genere le Dimissioni coinvolgono in misura superiore gli uomini, con una quota pari al 25,9%, rispetto alle donne (pari al 19,9%), mentre nei Pensionamenti la dimensione di genere risulta sostanzialmente equilibrata.

Nel primo trimestre 2022, si conferma ancora il trend po-

sitivo delle Dimissioni - osservato a partire dal secondo trimestre 2021 - con un incremento del 47,0%, pari a +166 mila rapporti cessati per tale motivo rispetto al primo trimestre 2021, che interessa in misura superiore le donne (+53,2%) rispetto agli uomini (+43,0%). Confrontando tali dati con il primo trimestre del 2019, precedente al manifestarsi della pandemia, si osserva come la variazione tendenziale, pari al 10,8%, sia attestata su un livello inferiore. La dinamica descritta comporta un incremento del peso percentuale delle Dimissioni sul totale dei motivi di cessazione, che nel primo trimestre del 2022 cresce di un punto percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura superiore per la componente femminile (+1,3 punti) rispetto a quella maschile (+0,9 punti). Dal lato dei Pensionamenti si osserva, invece, una variazione negativa (-0,4%), riconducibile al contributo di entrambe le componenti di genere.

Nell'ambito delle 260 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari all'11,6% del totale dei motivi di cessazione), il maggior peso percentuale è costituito dai

Licenziamenti, che rappresentano l'8,7% delle cause di cessazione. Nel primo trimestre 2022 sono stati registrati 197 mila Licenziamenti, di cui 99 mila riguardano gli uomini (+127,0%) e 98 mila le donne (+71,4%), con una crescita del 95,4%, pari a +96 mila, nei confronti del primo trimestre del 2021, in cui si registrava una riduzione tendenziale del 25,1%, anche per effetto dei provvedimenti di sospensione dei licenziamenti emanati a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Si conferma quindi, nel primo trimestre 2022, il trend di crescita tendenziale dei Licenziamenti registrato a partire dal secondo trimestre 2021 e che risulta connesso anche con la riduzione osservata nel 2020-2021; si può rilevare, inoltre, che nel primo

trimestre del 2022 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto rispetto al livello registrato nello stesso trimestre degli anni precedenti all'emergenza sanitaria da Covid-19, in corrispondenza dei quali il numero dei licenziamenti raggiungeva un valore superiore alle 200 mila unità (207 mila nel I trimestre 2019).

Un altro motivo di cessazione che presenta un rilevante incremento (+72,8%) è rappresentato da Altro (pari al 2,4% del totale), mentre si osserva una variazione negativa nella Cessazione di attività (-17,5%), che costituisce una quota minima, pari allo 0,5% del totale, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-23,2%) rispetto a quella maschile (-10,9%) (Tabella 9).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	541.017	322.097	218.920	165.751	92.898	72.853	44,2	40,5	49,9
<i>Dimissioni^(a)</i>	518.574	309.528	209.046	165.691	93.118	72.573	47,0	43,0	53,2
<i>Pensionamento</i>	22.443	12.569	9.874	60	-220	280	0,3	-1,7	2,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	260.441	136.886	123.555	116.024	67.623	48.401	80,3	97,6	64,4
<i>Cessazione Attività</i>	10.814	5.406	5.408	-2.292	-662	-1.630	-17,5	-10,9	-23,2
<i>Licenziamento^(b)</i>	196.514	98.531	97.983	95.940	55.134	40.806	95,4	127,0	71,4
<i>Altro^(c)</i>	53.113	32.949	20.164	22.376	13.151	9.225	72,8	66,4	84,3
Cessazione al Termine	1.301.342	657.360	643.982	351.387	160.412	190.975	37,0	32,3	42,2
Altre Cause ^(d)	144.834	80.100	64.734	15.448	9.876	5.572	11,9	14,1	9,4
Totale	2.247.634	1.196.443	1.051.191	648.610	330.809	317.801	40,6	38,2	43,3

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel primo trimestre 2022, le cessazioni di rapporti di lavoro sono risultate pari a 2 milioni 248 mila, in crescita del 40,6% (pari a + 649 mila cessazioni) rispetto allo stesso trimestre del 2021 e hanno riguardato 1 milione 666 mila lavoratori (per almeno una cessazione), con un aumento tendenziale del 38,3%, pari a +461 mila individui (Tabella 10). L'aumento dei lavoratori interessati da almeno una cessazione - così come l'incremento dei rapporti cessati - è riconducibile in misura superiore alla componente

femminile, che risulta da un aumento delle donne pari al 41% a fronte del 36,1% registrato negli uomini. Tale incremento risulta più consistente nei giovani, appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+62,1%), decrescendo progressivamente in corrispondenza delle classi di età superiori. Sempre con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un aumento nel numero medio pro-capite di cessazioni, che passa da 1,33 del primo trimestre 2021 a 1,35 nel primo trimestre del 2022.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	278.994	214.521	1,30	66,0	62,1
Da 25 a 34	602.442	447.131	1,35	44,3	41,8
Da 35 a 44	501.958	363.772	1,38	36,1	35,8
Da 45 a 54	474.261	341.494	1,39	36,9	34,7
Da 55 a 64	316.165	241.401	1,31	32,2	28,6
Oltre 65	73.814	57.489	1,28	24,9	20,6
Totale	2.247.634	1.665.748	1,35	40,6	38,3
Maschi					
Fino a 24	152.343	122.053	1,25	59,3	55,7
Da 25 a 34	322.079	246.601	1,31	44,7	41,4
Da 35 a 44	264.389	198.472	1,33	34,7	33,7
Da 45 a 54	240.552	176.782	1,36	33,0	31,8
Da 55 a 64	172.775	131.395	1,31	28,4	26,1
Oltre 65	44.305	33.386	1,33	23,9	19,6
Totale	1.196.443	908.655	1,32	38,2	36,1
Femmine					
Fino a 24	126.651	92.468	1,37	74,7	71,5
Da 25 a 34	280.363	200.530	1,40	43,8	42,4
Da 35 a 44	237.569	165.300	1,44	37,8	38,3
Da 45 a 54	233.709	164.712	1,42	41,0	38,0
Da 55 a 64	143.390	110.006	1,30	37,1	31,7
Oltre 65	29.509	24.103	1,22	26,4	22,0
Totale	1.051.191	757.093	1,39	43,3	41,0

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel primo trimestre 2022. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa la Lombardia (474 mila), il Lazio (433 mila), la Puglia, (271 mila), l'Emilia-Romagna (266 mila), la Campania (230 mila), la Sicilia (223 mila) e il Veneto (214 mila), che rappresentano il 70,2% del totale delle attivazioni nazionali. Si osserva come nelle prime tre regioni complessivamente, con 1 milione 178 mila attivazioni a fronte di un totale pari a 3 milioni 11 mila, è concentrato il 39,1% delle attivazioni osservate a livello nazionale. L'incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia nel primo trimestre 2022 rispetto al primo trimestre del 2021 (pari a +30,2%), allo stesso modo dell'in-

cremento dei lavoratori interessati (pari a +26,7%), coinvolge tutte le regioni. Una crescita percentuale particolarmente elevata è stata rilevata nella Liguria, nella Provincia Autonoma di Bolzano e nella Provincia Autonoma di Trento, mentre variazioni significative, con valori superiori rispetto alla media nazionale sono state registrate in Lombardia (+46,8%), Veneto (+42,3%), Toscana (+41,4%), Marche (+37,0%), Emilia-Romagna (+33,0%), Piemonte e Abruzzo (entrambe con +35,9%), e Umbria (+35,8%).

Il numero medio di contratti attivati per ogni lavoratore a livello territoriale registra nel Lazio il valore più elevato, pari a 1,75 (era pari a 1,71 nel primo trimestre 2021), mentre il valore più basso si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,12 contratti per lavoratore.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	157.235	134.228	1,17	35,9	34,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.086	4.999	1,22	30,0	27,6
Lombardia	474.361	381.115	1,24	46,8	42,9
Bolzano/Bolzen	34.312	30.708	1,12	76,7	73,2
Trento	31.755	26.719	1,19	56,6	53,9
Veneto	214.152	184.367	1,16	42,3	36,9
Friuli-Venezia Giulia	53.559	46.346	1,16	31,7	28,2
Liguria	61.633	52.843	1,17	50,8	47,4
Emilia-Romagna	266.321	216.988	1,23	33,0	28,6
Toscana	185.191	153.023	1,21	41,4	37,1
Umbria	38.764	32.148	1,21	35,8	29,0
Marche	69.633	58.544	1,19	37,0	31,0
Lazio	433.079	247.589	1,75	20,9	18,3
Abruzzo	58.861	49.806	1,18	35,9	33,1
Molise	11.457	9.806	1,17	25,4	23,1
Campania	230.494	188.532	1,22	32,2	23,5
Puglia	270.924	197.898	1,37	12,6	8,9
Basilicata	41.019	31.836	1,29	10,3	7,5
Calabria	84.020	69.738	1,20	5,2	4,2
Sicilia	222.986	182.834	1,22	18,1	14,5
Sardegna	64.377	52.925	1,22	18,3	19,1
N.D. ^(c)	800	747	1,07	41,8	36,8
Totale ^(d)	3.011.019	2.311.508	1,30	30,2	26,7

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2022. Le regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (377 mila), il Lazio (368 mila), l'Emilia-Romagna (183 mila) e la Puglia (179 mila), che complessivamente rappresentano il 49,3% delle cessazioni totali.

La crescita tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a 40,6%, è accompagnata da un aumento pari

al 38,3% osservato per i lavoratori interessati da almeno una cessazione nel trimestre, con il risultato di una lieve crescita, nel primo trimestre 2022, del numero medio di cessazioni per lavoratore, che da 1,33 del primo trimestre del 2021 passa a 1,35. Dal punto di vista del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma come la regione con il valore del rapporto più elevato (1,88), mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano si registra il valore pro-capite meno elevato (1,11).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	119.328	101.175	1,18	30,4	29,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.763	5.674	1,19	84,9	91,4
Lombardia	377.123	297.167	1,27	48,8	44,9
Bolzano/Bolzen	35.475	32.032	1,11	146,9	142,9
Trento	35.004	28.935	1,21	127,9	124,0
Veneto	163.430	138.692	1,18	46,4	40,2
Friuli-Venezia Giulia	39.540	33.569	1,18	45,1	42,8
Liguria	49.569	41.852	1,18	52,1	47,8
Emilia-Romagna	182.924	145.231	1,26	46,2	42,1
Toscana	136.232	109.304	1,25	54,5	49,9
Umbria	28.426	23.139	1,23	54,6	45,9
Marche	49.681	40.933	1,21	46,5	39,4
Lazio	368.355	195.531	1,88	26,5	27,7
Abruzzo	42.842	35.511	1,21	51,5	50,1
Molise	7.600	6.392	1,19	32,0	31,0
Campania	159.644	125.143	1,28	47,2	36,8
Puglia	178.797	127.110	1,41	26,7	23,3
Basilicata	21.297	16.707	1,27	25,1	24,9
Calabria	55.806	44.619	1,25	13,7	14,4
Sicilia	140.048	107.633	1,30	34,0	31,9
Sardegna	49.075	39.282	1,25	29,8	34,5
N.D. ^(c)	675	622	1,09	53,4	42,7
Totale^(d)	2.247.634	1.665.748	1,35	40,6	38,3

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua

attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e

lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;

- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2022, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 360 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 191 mila riguardano gli uomini e 169 mila le donne, con un significativo aumento, pari al 31,6%, rispetto allo stesso trimestre del 2021 (Tabella 13). Prosegue, pertanto, la crescita tendenziale già osservata nei tre precedenti trimestri (+96,4% nel secondo trimestre del 2021, +26,8% nel terzo e +27,5% nel quarto), che interrompe il trend negativo rilevato a partire dal terzo trimestre del 2018 (ad esclusione del quarto trimestre del 2019): la media degli ultimi quattro trimestri si attesta su 356 mila attivazioni in somministrazione, in aumento del 39,8% rispetto alla media calcolata per gli stessi trimestri dell'anno precedente, ossia tra il secondo trimestre del 2020 e il primo del 2021 (pari a 255 mila). Il livello medio degli ultimi quattro trimestri, inoltre, supera quello medio osservato in corrispondenza dei quattro trimestri precedenti la pandemia da Covid-19 (dal primo al quarto trimestre del 2019), quando risultava pari a 351 mila somministrazioni. La crescita registrata nel primo trimestre del 2022 risulta molto più marcata per le donne, per le quali si registra un incremento delle attivazioni pari al 45,6% (+21,2% la variazione riferita agli uomini). L'incremento percentuale interessa, inoltre, tutte le classi d'età, con particolare riguardo a quelle relative ai più giovani, fino a 24 anni (+40,4%), e alle età più avanzate, pari a oltre 54 anni (+43,2% per i 55-64enni e +42,5% per gli over 64).

In corrispondenza di 360 mila contratti di somministrazione attivati nel primo trimestre del 2022, risultano 244 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 137 mila uomini e 107 mila donne, con un aumento del 25,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura significativamente superiore per la componente femminile (+37,8%) rispetto a quella maschile (+17,4%).

Anche per i lavoratori attivati si osserva a partire dal terzo trimestre del 2018 un ininterrotto calo tendenziale, che si interrompe già nel quarto trimestre 2020 (+3,5%), in anticipo, quindi, di due trimestri rispetto all'inversione di tendenza registrata per il numero delle somministrazioni. Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,48, con un valore pari a 1,58 per le donne e 1,39 per gli uomini, in aumento rispetto al primo trimestre del 2021 (+0,07), in misura superiore per la componente femminile, pari a +0,08, rispetto a una variazione pari a +0,04 osservata per quella maschile. L'incremento del numero medio pro-capite viene spiegato dalla maggiore crescita percentuale rilevata per le attivazioni (+31,6%) rispetto a quella registrata per i lavoratori (+25,6%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 79 mila e rappresentano il 32,3% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 53 mila e costituiscono il 21,8% del totale. Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, oltre la metà del totale (54,1%); in particolare, rappresentano il 58,8% degli uomini e il 48,0% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini.

Nel primo trimestre del 2022, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 20,5% da 35-44enni (pari a 50 mila), il 17,7% da 45-54enni (pari a 43 mila), il 7,0% da 55-64enni (pari a 17 mila) e lo 0,8% da over 64 (pari a 2 mila lavoratori).

L'aumento tendenziale dei lavoratori attivati con contratto di somministrazione interessa in misura superiore la componente femminile in corrispondenza di tutte le classi di età.

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	75.884	53.194	1,43	40,4	30,8
25-34	111.277	78.676	1,41	27,5	22,7
35-44	74.356	49.996	1,49	26,0	22,0
45-54	68.209	43.089	1,58	30,7	25,0
55-64	27.737	16.997	1,63	43,2	35,8
65 ed oltre	2.647	1.953	1,36	42,5	33,3
Totale	360.110	243.905	1,48	31,6	25,6
Maschi					
Fino a 24	45.961	34.164	1,35	24,2	19,7
25-34	63.204	46.365	1,36	20,3	18,5
35-44	36.645	26.146	1,40	17,2	13,8
45-54	30.128	20.389	1,48	19,1	13,3
55-64	13.162	8.682	1,52	31,2	23,4
65 ed oltre	1.584	1.247	1,27	26,1	21,3
Totale	190.684	136.993	1,39	21,2	17,4
Femmine					
Fino a 24	29.923	19.030	1,57	75,5	57,1
25-34	48.073	32.311	1,49	38,4	29,1
35-44	37.711	23.850	1,58	36,0	32,3
45-54	38.081	22.700	1,68	41,6	37,7
55-64	14.575	8.315	1,75	56,1	51,7
65 ed oltre	1.063	706	1,51	76,9	61,6
Totale	169.426	106.912	1,58	45,6	37,8

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2022 si registrano 335 mila cessazioni, di cui 175 mila riguardano gli uomini e 160 mila le donne, in aumento del 38,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una crescita significativamente superiore per la componente femminile, pari a +49,1%, rispetto a quella maschile, pari a +29,5% (Tabella 14). In media, negli ultimi quattro trimestri si registrano 350 mila cessazioni, in crescita del 43,5% rispetto alla media trimestrale calcolata per i trimestri corrispondenti dell'anno precedente (pari a 244 mila).

In corrispondenza di 335 mila cessazioni, si registrano 229 mila lavoratori interessati, di cui circa 127 mila uomini e 102 mila donne, in aumento del 32,9% rispetto al primo trimestre del 2021, per effetto della crescita avvenuta in misura maggiore per le donne (+42,1%) che per gli uomini (+26,3%). L'incremento osservato riguarda tutte le classi d'età, con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani fino a 24 anni (+42,1%), in misura molto superiore per le donne (+65,5%) rispetto agli uomini (+31,2%), e per gli over 54 (+42,6% per i 55-64enni e +90,5% per i lavoratori di 65 anni e oltre).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	71.870	50.924	1,41	51,2	42,1
Da 25 a 34	103.055	73.359	1,40	33,6	28,9
Da 35 a 44	68.950	46.715	1,48	31,8	28,5
Da 45 a 54	63.207	40.243	1,57	34,8	29,8
Da 55 a 64	25.939	15.905	1,63	48,4	42,6
65 ed oltre	2.163	1.509	1,43	86,9	90,5
Totale	335.184	228.655	1,47	38,2	32,9
Maschi					
Fino a 24	42.614	32.104	1,33	34,8	31,2
Da 25 a 34	57.523	42.595	1,35	26,6	24,9
Da 35 a 44	33.710	24.249	1,39	26,7	24,5
Da 45 a 54	27.525	18.622	1,48	26,5	20,2
Da 55 a 64	12.169	8.017	1,52	37,5	30,3
65 ed oltre	1.224	910	1,35	78,7	92,4
Totale	174.765	126.497	1,38	29,5	26,3
Femmine					
Fino a 24	29.256	18.820	1,55	83,7	65,5
Da 25 a 34	45.532	30.764	1,48	43,6	34,8
Da 35 a 44	35.240	22.466	1,57	37,1	33,2
Da 45 a 54	35.682	21.621	1,65	42,0	39,3
Da 55 a 64	13.770	7.888	1,75	59,5	57,9
65 ed oltre	939	599	1,57	98,9	87,8
Totale	160.419	102.158	1,57	49,1	42,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita percentuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (+38,2%), più significativa rispetto a quella registrata per i lavoratori coinvolti (+32,9%), determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel primo trimestre del 2022 risulta pari a 1,47, rispetto al valore di 1,41 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento del numero medio pro-capite (+0,06) interessa maggiormente la componente femminile (+0,07) e coinvolge tutte le classi di età, ad eccezione dei più anziani (-0,03 per gli over 64enni), ma in particolar modo riguarda i giovani fino a 24 anni, con una crescita pari a +0,08, rilevata in misura superiore per le donne (+0,15) rispetto agli uo-

mini (+0,04).

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2022 si rileva che il 56,5% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (189 mila su 335 mila) (Tabella 15), in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto di un incremento registrato per le donne, pari a +3,0 punti, e di un calo riscontrato per gli uomini, pari a -0,6 punti percentuali. Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 17,3% dei rapporti in somministrazione (pari a 58 mila) si esaurisce in un solo giorno, in aumento di 3,7 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2021, in misura

lievemente superiore per la componente femminile (+3,7 punti, rispetto a +3,4 punti per quella maschile); l'8,9% delle somministrazioni (pari a 30 mila) dura due o tre giorni (-0,1 punti), mentre il 30,3% (pari a 101 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende di 2,2 punti. Il 22,2% delle somministrazioni (pari a 74 mila), inoltre, mostra nel primo trimestre del 2022 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,9 punti), mentre il 17,6%, pari a 59 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in diminuzione anch'essa di 0,9 punti, esclusivamente per effetto della componente femminile che scende di 2,1 punti, mentre aumenta la quota riferi-

ta alla componente maschile (+0,4 punti); infine, il 3,8%, pari a 13 mila attivazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta in aumento di 0,4 punti, per effetto dell'incremento osservato in misura superiore per gli uomini (+0,7 punti) rispetto alle donne (+0,2 punti). Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 61,7% (99 mila su 160 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 51,7% (90 mila su 175 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 10,0 punti percentuali nel primo trimestre del 2022, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 6,5 punti.

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	189.343	90.322	99.021	55.585	19.768	35.817	41,6	28,0	56,7
1	58.097	27.198	30.899	24.938	10.777	14.161	75,2	65,6	84,6
2-3	29.796	13.769	16.027	8.028	2.680	5.348	36,9	24,2	50,1
4-30	101.450	49.355	52.095	22.619	6.311	16.308	28,7	14,7	45,6
31-90	74.422	40.952	33.470	18.400	8.531	9.869	32,8	26,3	41,8
91-365	58.838	35.074	23.764	14.168	8.593	5.575	31,7	32,4	30,7
366 e oltre	12.581	8.417	4.164	4.494	2.919	1.575	55,6	53,1	60,8
Totale	335.184	174.765	160.419	92.647	39.811	52.836	38,2	29,5	49,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un solo giorno registrano la più elevata crescita percentuale, pari a +75,2%, in misura superiore per la componente femmi-

nile (+84,6%), seguita dalle somministrazioni con durata superiore a un anno (+55,6%), con un incremento più significativo per le donne, pari a +60,8%, a fronte di una crescita pari a +53,1% registrata per gli uomini.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel primo trimestre del 2022 si registrano 367 mila missioni, in corrispondenza di 360 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni.

Nel primo trimestre del 2022, l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a +31,3% (+21,0% per gli uomini e +45,4% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a +31,6%

(+21,2% per la componente maschile e +45,6% per quella femminile).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 205 mila su 367 mila, pari al 55,9%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in crescita tendenziale pari al 44,9%, in misura superiore per la componente femminile (+51,9%, rispetto a +35,7% per quella maschile).

La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel primo trimestre del 2022 si attesta al 70,8%, in aumento rispetto al 67,8% registrato nel primo trimestre del 2021; la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 42,7%, in crescita tendenziale di 4,6 punti percentuali.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.595	2.891	1.704	1.802	983	819	64,5	51,5	92,5
Industria	157.325	108.882	48.443	22.173	10.965	11.208	16,4	11,2	30,1
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>149.985</i>	<i>102.299</i>	<i>47.686</i>	<i>22.443</i>	<i>11.334</i>	<i>11.109</i>	<i>17,6</i>	<i>12,5</i>	<i>30,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>7.340</i>	<i>6.583</i>	<i>757</i>	<i>-270</i>	<i>-369</i>	<i>99</i>	<i>-3,5</i>	<i>-5,3</i>	<i>15,0</i>
Servizi	205.283	83.445	121.838	63.590	21.944	41.646	44,9	35,7	51,9
Totale	367.203	195.218	171.985	87.565	33.892	53.673	31,3	21,0	45,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 42,8% del totale delle missioni, nel primo trimestre del 2022 si registra una crescita tendenziale meno sostenuta, pari al 16,4%, riconducibile esclusivamente all'Industria in senso stretto (+17,6%), mentre calano per il settore delle Costruzioni (-3,5%). In particolare, si osserva che la crescita viene spiegata in misura superiore dalla componente femminile, per la quale si registra un incremento pari al 30,4% nell'Industria in senso stretto (+12,5% per quella maschile), mentre per le Costruzioni la diminuzione avviene per effetto di una riduzione registrata solo per gli uomini (pari a -5,3%).

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,3%, presenta il più elevato aumento tendenziale percentuale, pari al 64,5%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura molto più significativa per quella femminile (+92,5%, rispetto a +51,5% per quella maschile).

Nel primo trimestre del 2022, a fronte di 335 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 327 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2021, pari a +32,0% (Tabella 17). Le cessazioni hanno riguardato 169 mila uomini e 158 mila donne, con un incremento superiore per la componente femminile (+43,7%) rispetto a quella maschile (+22,6%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 62,9% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un aumento tendenziale pari al 41,7%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 35,8% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 16,6%. L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,3% delle cessazioni, presenta una crescita tendenziale pari all'86,5%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.286	2.642	1.644	1.988	1.120	868	86,5	73,6	111,9
Industria	116.983	80.198	36.785	16.662	8.950	7.712	16,6	12,6	26,5
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>111.292</i>	<i>75.108</i>	<i>36.184</i>	<i>16.641</i>	<i>8.972</i>	<i>7.669</i>	<i>17,6</i>	<i>13,6</i>	<i>26,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>5.691</i>	<i>5.090</i>	<i>601</i>	<i>21</i>	<i>-22</i>	<i>43</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,4</i>	<i>7,7</i>
Servizi	205.418	85.664	119.754	60.496	21.009	39.487	41,7	32,5	49,2
Totale	326.687	168.504	158.183	79.146	31.079	48.067	32,0	22,6	43,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza

Unificata Stato, regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

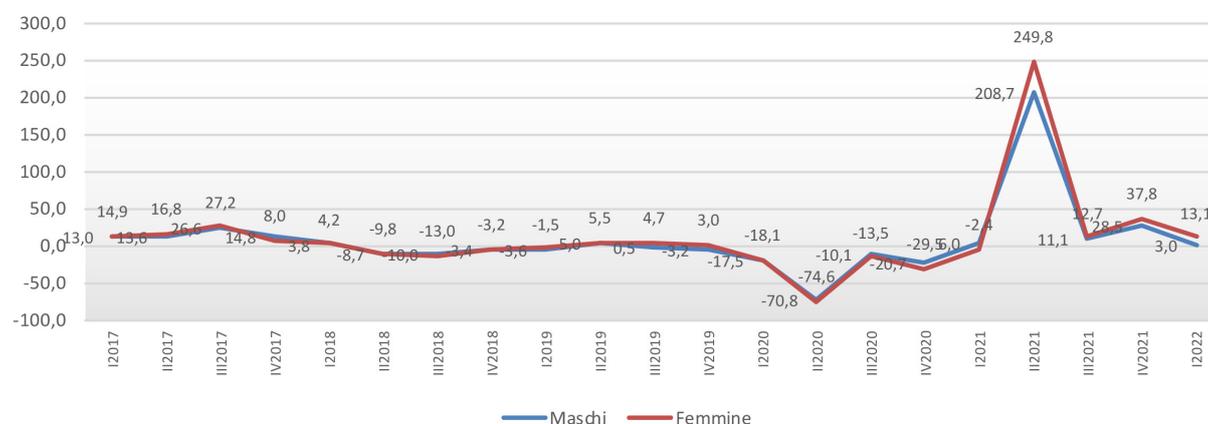
In questa sede vengono descritte le consistenze e le dinamiche tendenziali dei flussi relativi al primo trimestre 2022.

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel primo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a oltre 76 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno pre-

cedente (+7,9% pari a +6 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+13,1% contro +3,0% per la componente maschile) (**Grafico 5**).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale) - I Trimestre 2017- I Trimestre 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2022 a circa 42 mila, corrispondente al 54,5% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in leggero aumento (+1,4%, pari a +579 tirocini attivati); nel Centro, che costituisce il 20,0% del totale attivazioni, la crescita risulta

pari a +21,9%. Nel Mezzogiorno, invece, dove si osservano circa 20 mila attivazioni, pari al 25,5% del totale registrato nel Paese, nel primo trimestre del 2022 si assiste a un aumento pari al 13,3%. In generale, si osserva che le attivazioni aumentano in misura superiore per la componente femminile; nel Nord, le attivazioni di tirocini per gli uomini addirittura mostrano un calo pari a -4,4% (Tabella 18).

Tabella 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	41.647	19.419	22.228	579	-888	1.467	1,4	-4,4	7,1
Centro	15.296	7.684	7.612	2.746	981	1.765	21,9	14,6	30,2
Mezzogiorno	19.530	10.279	9.251	2.294	987	1.307	13,3	10,6	16,5
N.D. (b)	1	1	0	1	1	0	100,0	100,0	0,0
Totale	76.474	37.383	39.091	5.620	1.081	4.539	7,9	3,0	13,1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2022, il 75,1% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari, pari a oltre 57mila, risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +10,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tabella 19). L'Industria, invece, che con poco più di 18 mila attivazioni rappresenta il 23,6% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche, presenta una crescita molto meno intensa, pari a +1,4%. Nell'ambito del settore industriale l'aumento interessa esclusivamente le donne (+11,1%) mentre

per gli uomini si registra un calo pari a -3,4%. Tuttavia, per ciò che riguarda in particolare il settore delle Costruzioni la crescita, pari a +7,9%, è dovuta esclusivamente all'aumento delle attivazioni dei tirocini per gli uomini (+12,0%) in quanto per le donne queste risultano in diminuzione del 7,0% contro l'aumento rilevato nell'ambito dell'Industria in senso stretto (+13,9%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,3% del totale, fa registrare un calo pari a -16,6% che interessa in egual misura sia gli uomini sia le donne.

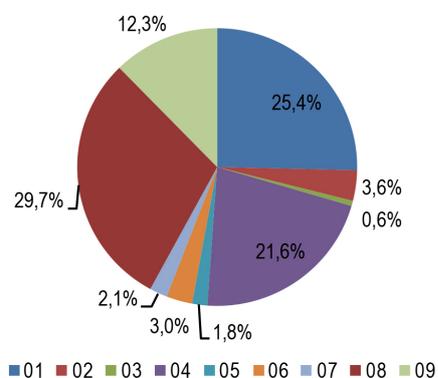
Tabella 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali) - I Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	965	739	226	-192	-147	-45	-16,6	-16,6	-16,6
Industria	18.065	11.534	6.531	249	-403	652	1,4	-3,4	11,1
Industria in senso stretto	14.127	8.323	5.804	-40	-747	707	-0,3	-8,2	13,9
Costruzioni	3.938	3.211	727	289	344	-55	7,9	12,0	-7,0
Servizi	57.444	25.110	32.334	5.563	1.631	3.932	10,7	6,9	13,8
Totale	76.474	37.383	39.091	5.620	1.081	4.539	7,9	3,0	13,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

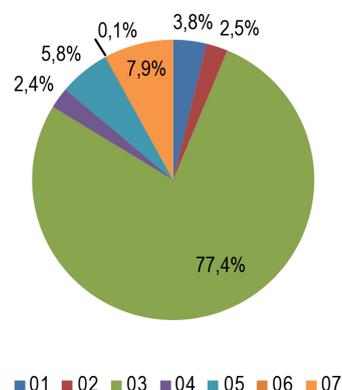
Nel primo trimestre del 2022, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,7%) e dai Servizi per l'impiego (25,4%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente oltre 42 mila tirocini, pari al 55,1% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 21,6%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle regioni e Province autonome (12,3%) (**Grafico 6**).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per tipologia di soggetto promotore - I Trimestre 2022



In questo trimestre, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (77,4%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano, invece, l'8,3% del totale: il 2,4% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 5,8% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,2% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,9%) e soggetti svantaggiati (3,8%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,5%) (**Grafico 7**).

Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante - I Trimestre 2022



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

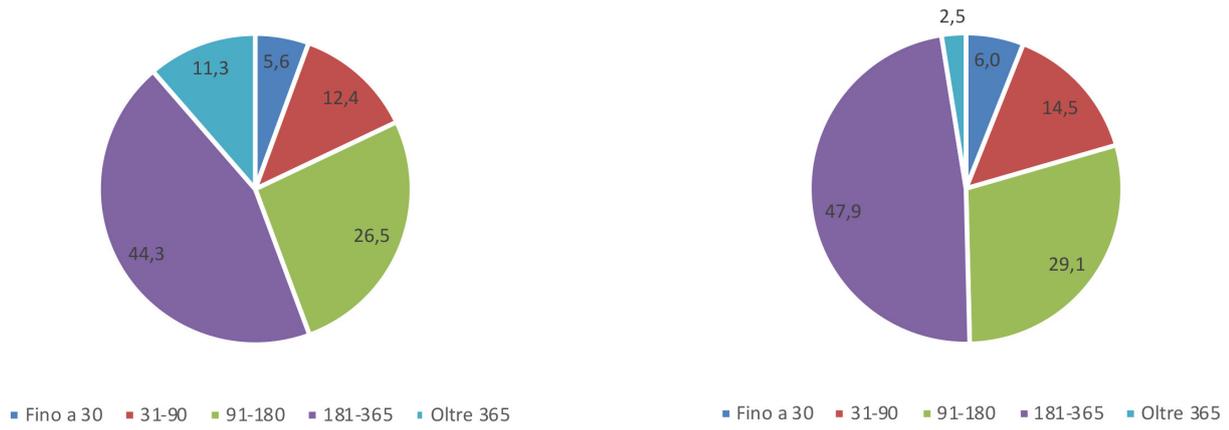
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le cessazioni, nel primo trimestre 2022, hanno interessato oltre 71 mila tirocini, la maggior parte dei quali (77,0%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni. In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni hanno registrato un aumento della loro quota sul totale pari a 2,7 punti percentuali (da 26,5% a 29,1%) mentre per quelli con durata superiore a 180 giorni e fino a 365 giorni si osserva un aumento del peso percentuale di 3,5 punti (da 44,3% a 47,9%) (**Grafico 8**). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari al 14,5% del totale (+2,2 punti rispetto al primo trimestre del 2021), mentre il 6,0% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni, facendo registrare una crescita di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,6%). Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 2,5% del totale con un calo di 8,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021. In generale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente aumentano le quote dei tirocini di media durata, che non superano comunque 365 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

stre del 2021), mentre il 6,0% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni, facendo registrare una crescita di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,6%). Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 2,5% del totale con un calo di 8,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021. In generale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente aumentano le quote dei tirocini di media durata, che non superano comunque 365 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

³ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di Tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei Tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati - I Trimestre 2018 - I Trimestre 2022 (valori assoluti)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Direzione Generale dell'Innovazione Tecnologica, delle Risorse strumentali e della Comunicazione
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2022**